Cinque case ticinesi in beton : le risposte degli architetti a tre domande sull'efficienza energetica

Autor(en): **Valponi, Teresa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2010)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-169929

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Five concrete houses in Ticino

Cinque case ticinesi in beton

Le risposte degli architetti a tre domande sull'efficienza energetica

Abbiamo selezionato e proponiamo ai lettori cinque opere realizzate recentemente da Buzzi e Buzzi a Ponto Valentino, Panzeri a Sorengo, Radczuweit ad Ascona, Giraudi-Wettstein a Bigogno e Durisch-Nolli a Cadro.
Il tema del beton nella costruzione è insistentemente attuale oggi, come mezzo secolo fa, quando nel nostro territorio si delineava una tendenza, che fu poi chiamata «scuola ticinese», con le opere, tra gli altri, di Galfetti, Snozzi, Campi. Il beton divenne il materiale d'eccellenza per rappresentare un'architettura che si ispirava ai maestri dell'architettura moderna.
Non vogliamo limitare la lettura di tali opere a considerazioni filosofiche, ma capire come si inserisce nel *fare* quotidiano dell'architetto, quali sono i vincoli che oggi il progettista è tenuto a rispettare a livello legislativo per la salvaguardia dell'ambiente: ci interessa capire come si concretizza e come si confronta l'edificio in beton rispetto al tema dell'efficienza energetica nell'edilizia.
Per offrire una lettura completa, alla presentazione dei progetti abbiamo fatto una chiacchierata con i cinque progettisti, ponendo ad ognuno di loro le seguenti tre domande, la prima sul significato della scelta del materiale, la seconda sul coinvolgimento del committente nella scelta energetica, ed infine abbiamo chiesto una riflessione sul tema dell'efficienza energetica.

1– Le opere degli anni '60 di architetti come Galfetti e Snozzi, solo per citarne alcuni, hanno contribuito a dare luogo ad una tendenza architettonica tutt'ora riconoscibile nel nostro territorio. Il beton ha segnato un periodo in cui questa ricerca architettonica ha dato luce alle sue realizzazioni più significative. Che significato ha, oggi, progettare, come allora, la casa monofamiliare in beton?

2– Trattandosi di un progetto di casa monofamiliare, il coinvolgimento della committenza nel processo progettuale riveste grande importanza. Considerando le nuove esigenze energetiche e la richiesta di maggior comfort abitativo, in che misura il committente ha influito nella scelta energetica del progetto?

3– Il tema dell'efficienza energetica è sempre più integrato nella quotidianità dell'architetto. Come commentate questa considerazione?

I cinque progetti presentano una panoramica sul modo di utilizzare questo straordinario materiale: isolato solo parzialmente, come fece l'architetto Peppo Brivio negli anni '60 nella casa a Bironico; con un doppio muro isolato in mezzo come nei progetti di Buzzi e Buzzi e Panzeri; isolato internamente, come nei progetti di Radcuzweit, Giraudi-Wettstein e Durisch-Nolli.
Dalle risposte emergono opinioni diverse, originate da scelte e considerazioni personali ma spesso anche di riflessioni che convergono verso una medesima forma di pensiero.

foto Marcelo Villada

Peppo Brivio, Casa Villeggione a Bironico, 1969

La scelta del beton non risulta quasi mai una scelta ideologica e, benché venga riconosciuta l'impronta lasciata dall'eredità della «scuola ticinese», la scelta di questo materiale nasce dalle sue possibilità espressive e costruttive, plastiche e statiche, dal saper essere minimale ed essenziale, senza dimenticare la tradizione ticinese della costruzione in sasso e la specifica topografia della nostra regione.
Sul tema dell'energia e in particolare sul risparmio energetico nell'edilizia, emerge una consapevolezza diffusa a livello della società, quindi anche tra architetti e committenti.
I progettisti si dicono meno convinti delle numerose nuove normative e prescrizioni adottate a livello cantonale, definite spesso troppo restrittive, eccessive, poco elastiche.
Non si tratta di una critica al contenuto della legge ma alla sua applicazione, a volte considerata una limitazione a livello progettuale. Ciononostante vi sono voci che riescono a considerare queste norme come una nuova sfida da cogliere senza timore, stimolo per la ricerca di nuove soluzioni architettoniche.
Abbiamo pubblicato per esteso, insieme ad ognuno dei progetti, le risposte degli autori, per capire che dietro all'opera esiste una condizione di pensiero inevitabilmente legato al *fare* architettura, all'*homo faber* di Massimo Cacciari. **TV**

The concrete house and its energy-related implications will be the theme of 2010's first issue. For an in-depth examination of such a topic, we have selected five projects in Ticino by architects Buzzi&Buzzi, Panzeri, Radcuzweit, Giraudi-Wettstein and Durisch-Nolli. We asked them to tell us about their reasons for choosing concrete and to give us their personal view on energy efficiency under the latest regulations.
What transpires in the diverse opinions is that concrete is a material with a variety of expressive, technical, formal and structural qualities. Its use is never based on ideology but solely motivated by project-related issues.
The general knowledge on energy-matters seems widely spread socially, therefore including architects and clients. The designers express their scepticism toward the numerous new cantonal regulations and specifications, often seen as too restrictive, excessive and lacking in flexibility.
In order to keep the discussion within an objective frame, the interviews with the architects were systematically organised around the three following questions:

1– The 60s' work of architects like Galfetti and Snozzi, only to mention a few, has contributed to the creation of an architectural trend recognisable to this day in our landscape. Concrete has marked a time during which this architectural research produced its most significant buildings. What does designing, like then, a bare concrete single-family house mean today?

2– The involvement of the client in the design process of a single-family house is essential. Considering the new energy requirements and the demand for greater comfort, in what measure did the client influence the energy-related aspects of the project?

3– The topic of energy efficiency is an increasing part of the architect's everyday practice. How would you comment this situation?